

I profondi cambiamenti attraversati dai nuclei storici delle città italiane, l'incrinarsi della loro centralità funzionale, il riposizionamento entro aggregati urbani reticolari ed estesi pervasivamente a scala regionale stanno attirando l'attenzione di geografi, urbanisti, sociologi da oltre un trentennio. Già la feconda stagione di studi degli anni Settanta e Ottanta del Novecento aveva contribuito a mettere in luce i problemi derivanti dalla terziarizzazione estrema dei centri storici, dalla perdita di funzioni residenziali, dal disperdersi del loro altissimo valore simbolico in quanto preziose sedimentazioni naturali di urbanità. Quelle riflessioni – unitamente agli sviluppi del dibattito sul tessuto edilizio «ereditato», iniziato in Italia al principio del secolo scorso, e che si può riferire in prima istanza ai nomi di Gustavo Giovannoni, Roberto Paribeni, Renuccio Bianchi Bandinelli – ebbero un ruolo decisivo nel diffondere in Italia una maggiore consapevolezza del significato storico e sociale dei centri storici, anche al di là dei singoli beni di particolare valore artistico che essi racchiudono, e quindi a sollecitare politiche di tutela dei centri storici in quanto *ensemble*, che erano mancate nella prima fase postbellica (fatta eccezione per alcune città oggetto di leggi speciali, come Venezia, Siena e Viterbo).

Le azioni di tutela del patrimonio edilizio non vennero però di norma accompagnate da quelle politiche urbanistiche (specialmente nel campo della mobilità), economiche (per esempio di incentivazione alle attività artigianali

1. Nel congedare queste pagine desidero ringraziare il prof. Bruno Vecchio per i preziosi consigli prodigati durante l'allestimento del presente volume e nella lunga fase di ricerca che lo ha preceduto.

\* Ha studiato alle Università di Firenze e di Monaco di Baviera ed in quest'ultima si è abilitata all'ordinariato con il lavoro *Politica ambientale ed innovazione territoriale* (Angeli, 2000). Ha recentemente pubblicato il volume *Germania: nuove geografie* (Carocci, 2006). Attualmente è professore associato presso l'Università di Firenze dove insegna Geografia sociale.

tradizionali) e sociali (per esempio di deciso sostegno alla residenza), che avrebbero potuto rilanciare la vitalità economico-sociale dei centri storici in un contesto generale contraddistinto dal profondo cambiamento dei meccanismi e della scala delle relazioni tra territori e dall'affacciarsi continuo di nuove centralità. In molti casi le politiche di tutela finirono quindi per assumere i contorni rigidi ed eminentemente vincolistici della norma edilizia e per assecondare così la disarticolazione del quadro in origine alquanto omogeneo del centro verso molteplici (micro)realità territoriali dai tratti opposti: il quartiere residenziale prestigioso e l'area degradata, i percorsi pedonalizzati dello shopping di lusso e la maglia stradale congestionata e trafficata del quartiere degli uffici.

Sulla fisionomia dei centri storici sono poi intervenuti in anni più recenti fattori nuovi di grandissima portata: l'immigrazione extracomunitaria, la liberalizzazione nel commercio al dettaglio, il turismo di massa nelle città d'arte. Essi stanno imprimendo una forte accelerazione al cambiamento in corso, dando vita nelle aree centrali delle nostre città a scenari del tutto inediti: i circuiti commercialmente specializzati del turismo, i quartieri etnici, le aree di ulteriore «gentrificazione». Si tratta di fenomeni che replicano percorsi già osservati altrove, specialmente nelle città nordamericane? In che misura essi assumono nel nostro contesto caratteristiche del tutto originali? Come si intrecciano con il riposizionamento simbolico e funzionale dei centri storici già descritto dalla metà del secolo scorso? In che modo tali fenomeni vengono assunti oggi nelle politiche di sviluppo urbano?

Tali interrogativi, per quanto pressanti, rimangono in buona parte aperti. In campo geografico, ad esempio, a fronte di importanti analisi del sistema urbano condotte nello scorso ventennio a scala regionale o nazionale (si pensi anche solo ai lavori di Giuseppe Dematteis), gli studi di dettaglio sui centri storici di singole realtà urbane e soprattutto le indagini a scala intraurbana sono stati poco numerosi (meritano per contro una menzione, per la loro precocità, quelle del sociologo Giandomenico Amendola su Bari e Salerno), così che nella lettura della trasformazione sociale ed economica della città italiana tende a prevalere il modello interpretativo proveniente dalla poderosa tradizione della geografia urbana di matrice anglosassone.

Anche in ragione di queste considerazioni, il Laboratorio di analisi e documentazione socio-territoriale (LADST) – attivo dal 2002 presso il Corso di laurea in Geografia umana e organizzazione del territorio dell'Università di Firenze – sta concentrando la propria attenzione sulla scala intraurbana, svolgendo una serie di indagini su vari aspetti delle trasformazioni in corso nella città di Firenze. Conformemente alla denominazione, il Laboratorio, attraverso rilevazioni empiriche dirette, si propone di fornire dati ed informazioni che, integrando quanto disponibile nelle fonti statistiche ufficiali, consentano di analizzare ed interpretare adeguatamente l'odierna geografia urbana della città. Le ricerche – condotte prevalentemente ma non esclusivamente sul centro storico – hanno riguardato il tessuto commerciale (2), i flussi di mobilità

2. Loda M., Mancini N., *Il commercio al dettaglio nel centro storico di Firenze: un'esperienza di geografia applicata*, «Rivista Geografica Italiana», 3 (2004), pp. 449-476;

ed i comportamenti di consumo (3), l'immigrazione ed il commercio etnico (4), la problematica delle aree industriali dismesse (5), la percezione e la fruizione degli spazi pubblici (6), il commercio nelle aree periferiche (7), l'immagine della città nelle fasce alte del turismo (8), la morfologia sociale dei quartieri centrali.

In questo numero di *Storia Urbana* si propongono i risultati di alcune di queste ricerche, in particolare di quelle riguardanti la morfologia sociale (contributo di Loda) ed il settore commerciale (contributo di Mancini e Burzio). Accanto ad esse il fascicolo – che raccoglie i contributi presentati al convegno «Il centro storico nella città che cambia. Il quartiere di S. Lorenzo a Firenze», tenutosi presso il Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze il 15 marzo 2006 – propone i risultati di altre indagini su città italiane, con le quali il caso fiorentino può essere utilmente confrontato: Napoli (contributi di Amato e di D'Alessandro), Milano (contributo di Faravelli), Palermo (contributo di Guarrasi).

Gli esiti delle indagini sulle singole città, che possono contribuire ad arricchire le conoscenze sulla specificità della realtà urbana italiana, vanno tuttavia discussi con lo sguardo rivolto alle dinamiche di carattere generale che stanno interessando i sistemi urbani nel loro complesso, e nelle quali le vicende dei centri storici si collocano: l'evolvere delle agglomerazioni metropolitane, i problemi del loro governo, il riposizionamento delle città italiane nelle reti globali. Tali dinamiche sono trattate nel contributo di Zanetto.

Il volume comprende infine un contributo nel campo delle politiche urbane, per capire in che misura la problematica dei centri storici e le dinamiche in essi innescate dai fenomeni più recenti vengano tematizzate ed affrontate sul

Loda M. (collab. Mancini N. e Burzio N.), *Struttura e dinamiche del commercio al dettaglio*, in Comune di Firenze, *Piano Strutturale del Comune di Firenze. Quadro conoscitivo*, Tomo III, Firenze, 2004, allegato n. 8, pp. 25.

3. Loda M., *Domanda di mobilità e comportamenti di consumo della popolazione studentesca. Il polo universitario di Novoli a Firenze*, in «Rivista Geografica Italiana», 112/2005, pp. 327-344; Patrizi F., *Il polo universitario di Novoli: domanda di mobilità, trasporto pubblico, piste ciclabili*, tesi di laurea, Corso di laurea in Geografia umana e organizzazione del territorio, Univ. di Firenze, 2006.

4. Loda M., Clemente P. (a cura), *Migrare a Firenze*, Firenze, Comune di Firenze, 2003, 203 pp.; Loda M., Mancini N., *Imprenditoria extracomunitaria e commercio al dettaglio nei centri storici. Il quartiere di S. Lorenzo a Firenze*, in Loda M., Clemente P. (a cura), *Migrare a Firenze*, Firenze, 2003, pp. 125-150.

5. Mancini N., *Commercio e aree industriali dismesse. Il quartiere di Novoli e l'ex area Fiat-Carapelli a Firenze*, tesi di laurea specialistica, Corso di laurea in Geografia umana e organizzazione del territorio, Univ. di Firenze, 2006

6. Moschi R., *Spazio pubblico e spazio privato nel mondo dell'infanzia*, tesi di laurea, Corso di laurea in Geografia umana e organizzazione del territorio, Univ. di Firenze, 2006.

7. Loda M. (collab. Mancini N. e Burzio N.) et al., *Relazione al Progetto preliminare del Piano integrato di rivitalizzazione dell'ambito Isolotto-Pisana*, Firenze, 1 dicembre 2003.

8. Loda M., *Il centro storico di Firenze tra turismo e residenza*, relazione presentata alle *Giornate del turismo 2006*, Stresa-Orta, 10-12 settembre 2006.

versante dell'azione politico-amministrativa. A questo tema è dedicato, con specifica attenzione al caso fiorentino, il contributo di Biagi (l'unico non geografo tra gli autori del volume).

Nell'insieme questo numero di *Storia Urbana*, oltre ad offrire una rassegna di ricerche empiriche sulla realtà economica e sociale del centro storico di svariate città italiane, propone anche uno spaccato abbastanza significativo del campo di interessi e delle procedure di indagine impiegate nella geografia urbana italiana contemporanea.